Catania: con una interrogazione al Parlamento

I comunisti chiedono un'inchiesta sulla situazione alla Circumetnea

Abusi per gli straordinari — Uomini e mezzi logorati con evidente pericolo per i passeggeri — Due soli dirigenti al movimento

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 17.

E' tempo ormai che le autorità competenti intervengano al fine di liberare la ferrovia Circumetnea dal focolaio di corruzione che sconvolge la vita interna dell'azienda: questa la richiesta dei sindacati e dei dipendenti della società ed è ciò che rivendica l'opinione pubblica di cui si sono fatti interpreti anche i rappresentanti del PCI al Parlamento.

La Circumetnea è una ferrovia del tipo in concessione, con una struttura a carattere privatistico, non modificata in nulla dall'attuale gestione commissariale. Più volte i comunisti si sono fatti promotori di iniziative parlamentari per il suo ammodernamento, il suo inserimento nella rete statale, il passaggio del suo personale fra quello delle Ferrovie dello Stato.

E' stata l'azione dei comunisti ad assicurare la sopravvivenza stessa dell'azienda: l'attuale gestione governativa lascia, però, aperta la porta alla liquidazione della ferrovia ed è per questo che, con reiterati interventi presso il Ministero dei trasporti, i parlamentari del PCI hanno insistito per la gestione diretta della linea da parte dell'azienda delle ferrovie statali; gestione che sarebbe più conveniente sia dal punto di vista di una maggiore economicità, sia da quello della esigenza di correttezza della amministrazione.

Si verificano, infatti, quotidianamente, nell'azienda, episodi inauditi, tali da provocare una inchiesta da parte dell'Ispettorato della motorizzazione civile, già in corso, e da giustificare l'avvio di una inchiesta giudiziaria.

Della anormale situazione esistente nell'ambito della ferrovia, uno degli aspetti più gravi è lo abuso di lavoro straordinario, fatto effettuare al personale in violazione di ogni legge e mettendo a grave repentaglio la sicurezza dei lavoratori e degli stessi passeggeri. La giornata lavorativa arriva infatti a sfiorare le 14 ore, anche per quei dipendenti che rivestono mansioni particolarmente delicate e difficili, tanto che una sia pur lieve disattenzione, un piccolo malore o indebolimento di riflessi può provocare dei disastri con conseguenze luttuose per centinaia di persone.

Abbiamo, così, due soli dirigenti unici di movimento, che debbono assicurare il servizio per 19 ore ininterrotte; capitreno, conduttori e frenatori che effettuano in un giorno anche 8 ore oltre l'orario normale (nel 1966 molti capitreno effettuarono 150 ore straordinarie al mese), macchinisti che da oltre dieci anni non godono di un giorno di riposo, compiendo 90 ore mensili di straordinario: un personale stanco e logorato per mansioni di enorme responsabilità.

Ciò per non aver voluto provvedere alla cronica insufficienza del personale, colmando i larghi vuoti apertisi nell'organico aziendale; il rifiuto della direzione a procedere a nuove assunzioni si spiega con l'aver voluto favorire alcuni dipendenti procurando loro una fonte di ulteriore guadagno (le ore di lavoro straordinario vengono distribuite seguendo criteri apertamente discriminatori) e coll'aver voluto giustificare l'attuazione di lavoro straordinario anche per talune mansioni in cui non sarebbe necessario, con una più razionale organizzazione del servizio.

Analoghi criteri discriminatori vengono seguiti anche nell'applicare le leggi che regolano il collocamento in quiescenza (molti vengono trattenuti in servizio oltre i limiti d'età), e nel far godere a un piccolo gruppo di dipendenti ed anche a singoli elementi «di fiducia» un trattamento economico di favore, grazie ai più sfacciati artifici nella organizzazione del servizio e delle trasferte e persino colla invenzione di un cosiddetto «rendimento di grado» non previsto da alcuna legge o accordo sindacale.

Numerosi abusi vengono commessi altresì dalla direzione aziendale a causa della prassi seguita, per dubbi motivi, nella concessione di prestiti scomputabili con ritenute sulle retribuzioni; tale prassi ha favorito un graduale processo di pauroso indebitamento del personale: le ritenute superano di molto il limite di legge del 20% e giungono per taluni fino all'80%, a volte al 100% dello stipendio, al punto che alcuni elementi non percepiscono alcuna retribuzione da tempo.

Tale prassi ha fruttato copiosi e facili guadagni — attraverso gli incentivi corrisposti dalle società concedenti i prestiti) agli intermediari di queste operazioni, portando però alla disperazione innumerevoli famiglie.

Ma le macroscopiche irregolarità e le inaudite violazioni di legge non si fermano qui: sempre con grave rischio dei viaggiatori (numerosi incidenti si sono avuti per difetto di materiale), vengono adottati strani sistemi in materia di collaudi e di installazione delle traverse, mentre nel corso di una riunione tenutasi nei locali della direzione, alla presenza di 17 testimoni, un tale Giuffrida, ex dirigente di uno dei sindacati aziendali è stato accusato di essersi fatto pagare la somma di 100.000 lire da ciascuna delle persone da lui fatte assumere (a tale accusa non è seguita alcuna smentita o querela da parte dell'interessato, nè una inchiesta da parte della direzione).

Da tutto ciò si rileva l'urgenza di un intervento che colpisca il malcostume esistente: a tal fine, i deputati comunisti hanno rivolto al Ministro dei trasporti ed a quello di grazia e giustizia una interrogazione, di cui è primo firmatario il compagno on. Pezzino, per chiedere se non ritengono «di dover con urgenza promuovere rispettivamente una approfondita e seria inchiesta amministrativa ed una indagine giudiziaria per colpire tutti i responsabili di illeciti amministrativi e di reati».

La iniziativa del PCI, volta a colpire coloro che agiscono al vertice dell'azienda e ad ottenere una perequazione nel trattamento del personale, è intesa soprattutto a moralizzare e a risanare una azienda la cui sopravvivenza è messa in forse dall'operato degli attuali dirigenti, e che è invece indispensabile alla economia di Catania e della intera provincia etnea.

Santo Di Paola

I giovani ad Agrigento

Diffonderanno 500 copie dell'Unità

Fervono i preparativi per il raduno regionale di domenica prossima

AGRIGENTO, 17.

I giovani comunisti di Agrigento stanno terminando il lavoro di preparazione della manifestazione regionale che avrà luogo, come già preannunciato, nella città dei Templi domenica prossima.

La manifestazione, organizzata all'insegna de: «La gioventù siciliana per il lavoro e la libertà, per la pace e il socialismo», si svolgerà al Supercinema di Agrigento e rappresenterà, nelle intenzioni del partito e della Federazione giovanile comunista agrigentini, un necessario punto di partenza e di mobilitazione, nonchè di tensione politica ed ideale di tutti i comunisti agrigentini chiamati prossimamente, assieme a tutte le altre organizzazioni siciliane del nostro Partito, alla battaglia elettorale per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana.

Non solo quindi essa si dimostrerà necessario momento di puntualizzazione delle lotte attualmente in corso e che stanno a dimostrare concretamente come dalle masse sia sentita la esigenza di porre fine ad una situazione davvero insostenibile in Sicilia, causa il fallimento della politica del centro sinistra, ma anche un necessario momento di orientamento politico. Proprio perché di tutto questo consapevoli, i circoli della FGCI e le sezioni del partito si sono in questi giorni dati da fare: diversi pullman infatti arriveranno dalla provincia di Agrigento e altri pullman e delegazioni da tutte le parti della Sicilia saranno domenica nella nostra città.

Va detto che i giovani della FGCI non hanno dimenticato nemmeno il nostro giornale: infatti in occasione del raduno regionale i giovani comunisti si sono impegnati a diffondere 500 copie de «l'Unità». Alla manifestazione, che si svolgerà nel cinema più grande della città, dopo che il corteo di giovani — i quali sfileranno con fazzoletti rossi e decine e decine di cartelli — si sarà snodato per le vie cittadine, sono state invitate le organizzazioni giovanili provinciali del PSU, PSIUP, DC, PRI. I giovani del Partito socialista unificato e del PSIUP hanno già accettato l'invito rispondendo che interverranno con loro delegazioni.

Parleranno ai giovani i compagni Giuseppe Alagia della segreteria nazionale della FGCI e un compagno della direzione del Partito.

Reggio Calabria

Alle O.ME.CA le briciole del piano ferroviario

I 150 miliardi del Governo dovranno servire, nel giro di tre anni, al riclassamento di tutto il materiale rotabile - Penosa gara fra socialisti e democristiani - Un appello del PCI

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 17.

E' così siamo giunti al punto: il governo di centro sinistra ha deciso di anticipare la somma di 150 miliardi di lire da spendere in tre anni per la seconda fase del piano di ammodernamento delle ferrovie.

Il CIPE ha avuto l'incarico di esaminare le possibilità di una ristrutturazione delle aziende interessate — come la OMECA — alla costruzione di materiale ferroviario.

Democristiani, socialisti unificati e costituzionali sono, in questi giorni, protesi in una frenetica gara di rinnovamenti ai loro ministri, sottosegretari ed «amici influenti» che avrebbero per suaso il governo ad anticipare di qualche mese 150 miliardi di lire per la realizzazione del secondo piano di ammodernamento delle ferrovie. E' vero, nella fretta, non tutte le somme previste sono state deliberate, ma non ci sono, forse ancora altri tre anni per poter provvedere?

Per costoro, in lite per rivendicare la paternità di un provvedimento — che nella migliore delle ipotesi farà sopravvivere le OMECA sino al 1969 — non conta nulla il sacrificio di una intera popolazione scesa in lotta contro il governo di centro-sinistra il 12 gennaio ed il 20 febbraio. L'unità popolare contro tutta una politica che esclude la Calabria da un reale processo di sviluppo industriale non ha lasciato tracce fra i convergenti, ora impegnati a far apparire una vergognosa beffa come un grande successo della DC, del PSU e, pegno ancora, della CISL.

Ci vuole certo una buona dose di faccia tosta e, bisogna proprio riconoscere che i compagni del PSU non hanno tardato molto a farsela anch'essi, dopo i democristiani, dura, a prova di quarzo.

Giustamente, il Comitato Direttivo della Federazione comunista nel denunciare lo strumentalismo dei due partiti del centro-sinistra nell'accaparrarsi il merito di un risultato che mentre non affronta il problema della salvezza e dello sviluppo delle O.ME.CA. esclude nel contempo le istanze poste dall'azione unitaria per lo sviluppo economico generale della Calabria» rileva come DC e PSU fingano «di ignorare che nella prima fase della lotta il governo aveva assunto, in modo ufficiale ed esplicito, un atteggiamento negativo su tutte le rivendicazioni avanzate e che solamente la grande manifestazione unitaria del 20 febbraio lo ha costretto a rivedere parzialmente le sue decisioni».

L'atteggiamento dei dirigenti della DC e del PSU va, inoltre, condannato perché costoro «mentre ieri hanno fatto di tutto per rompere l'azione unitaria delle masse e delle forze politiche e sindacali della regione, oggi vorrebbero attribuirsi i meriti di un provvedimento imposto al governo dall'azione della popolazione reggina, nel tentativo di smorzare lo slancio unitario realizzatosi nella città di Reggio e nella regione attorno ai problemi dello sviluppo economico e sociale della Calabria».

Perciò, il Comitato Direttivo della Federazione comunista «riafferma l'esigenza dell'impegno unitario per ottenere dal governo provvedimenti organici che garantiscano alle O.ME.CA. la possibilità di assumere quella lavoratori, come a suo tempo promesso; denuncia alla opinione pubblica l'inganno di un provvedimento che tende a frenare la spinta unitaria manifestata dalle popolazioni calabresi; ribadisce l'urgenza di provvedimenti organici che affrontino in modo serio il problema dell'occupazione, dello sviluppo della agricoltura e di una industria moderna».

Giusta, infatti, rilevare che l'impegno di spesa dei 150 miliardi di lire è comprensivo del riclassamento del materiale rotabile e dell'adeguamento ed ammodernamento degli impianti fissi. Perciò, solo briciole potranno venire alle O.ME.CA.

I parlamentari comunisti, in conformità alle decisioni unitarie adottate dalla assemblea degli eletti calabresi del 20 febbraio, avevano presentato emendamenti aggiuntivi al capitolo XVI del Piano di sviluppo economico. Ciò al fine di ottenere l'adozione di adeguati interventi in favore della Calabria.

Quegli emendamenti, sollecitati dalla qualificata assemblea regionale, non sono stati sottoscritti dai parlamentari calabresi degli altri partiti.

Contro tale voltafaccia e le manovre speculative della DC e PSU il Comitato Direttivo della Federazione comunista ha lanciato un «appello alle forze politiche democratiche — laiche e cattoliche — perché venga ripresa e sviluppata con slancio l'azione unitaria sulla base delle indicazioni emerse dall'Assemblea degli eletti del 20 febbraio» ed ha dato «mandato ai propri gruppi consiliari al Comune ed alla Provincia di continuare la battaglia unitaria secondo gli impegni comuni sottoscritti

Enzo Lacaria

Nella foto: Un pannello del compagno prof. Enzo Carida, esposto nel festival dell'Unità del 1964. Mantiene, tuttora, la sua validità politica per la rinuncia del governo di centro sinistra a far divenire le OMECA un «volano industriale» per la Calabria e ad assumere i 2000 operai promessi.

Sassari

Ancora in lotta i lavoratori delle appaltatrici ENEL

Il loro stipendio è stato ridotto del 50 per cento Deciso un incontro dei lavoratori con i dirigenti dei partiti democratici

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 17.

I lavoratori delle imprese appaltatrici dell'ENEL di Sassari sono da mesi impegnati in una dura lotta contro la riduzione del 50% del loro salario, messo in atto già dal primo gennaio dalle ditte Gattermaier, Arde e Incosa, d'accordo con il Compartimento regionale dell'ENEL.

Alcuni giorni or sono 150 lavoratori elettrici, con alla testa i loro bambini e le loro donne, hanno sfilato con cartelli per le vie della città rivendicando il rispetto degli accordi sindacali del 1963 e una politica atta a favorire un maggior utilizzo dell'energia elettrica attraverso l'elettrificazione di tutte le zone tuttora sprovviste, l'aiuto effettivo alle aziende artigiane e in collegamento con lo sviluppo industriale della Sardegna.

Dando questo respiro alla lotta, i lavoratori delle aziende appaltatrici intendono collegarsi con le altre categorie di lavoratori interessati ad una politica di sviluppo economico dei vari settori dell'economia: agricoltura, industria, artigianato, ecc. E' perciò, la lotta degli elettrici, una lotta fortemente autonomistica e di rinascita, oltreché di difesa del salario e del posto di lavoro.

In occasione dello sciopero i lavoratori hanno distribuito un promemoria nel quale vengono descritti con chiarezza i motivi della lotta che, a causa della riduzione del 50% (!) del salario, assume aspetti particolari, anche se si inserisce nella lotta nazionale dei lavoratori dell'ENEL.

Nel promemoria si afferma fra l'altro che «nella provincia di Sassari operano tre ditte, la Gattermaier, l'Arde e l'Incosa, che occupano complessivamente 150 lavoratori, i quali eseguono lavori di esercizio per conto dell'ENEL. In virtù della legge n. 1369 e all'accordo sindacale stipulato tra la sede centrale dell'ENEL e le organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL) il 18 dicembre 1963 le maestranze addette ai suddetti lavori hanno diritto a percepire il trattamento economico e normativo riservato ai dipendenti dell'Ente appaltatore, cioè dell'ENEL».

Infatti, fino alla data del 31-12-1966, l'ENEL Compartimentale di Cagliari ha rispettato tali precise norme di legge e contrattuali, considerando agli effetti della retribuzione lavoratori elettrici i dipendenti dalle imprese appaltatrici di lavori di esercizio. Dal 1-1-1967 l'ENEL con la complicità delle imprese interessate, ha deciso di applicare ai suddetti lavoratori il Contratto del settore dell'edilizia. Ciò ha comportato la riduzione del salario di circa il 50% e la perdita di determinati istituti normativi contrattuali, quali gli scatti biennali di anzianità, la 14. mensilità, l'indennità di trasferta, il premio di produzione ecc. Il disagio di questa situazione è aggravato dal fatto che i lavoratori del settore industriale della Provincia di Sassari sono collocati nell'ultima zona salariale, quindi in una situazione di enorme sperequazione rispetto ai loro colleghi delle altre provincie e del nord Italia.

L'arbitrio commesso dai dirigenti dell'ENEL, (afferma il promemoria) è quanto mai assurdo se si considera che il tipo di lavori che si eseguono dal 1. gennaio scorso sono identici a quelli di quando godevano del trattamento salariale e normativo previsto dal CCNL dei dipendenti Enel. Si tratta, infatti, di rifacimento di linee elettriche a bassa tensione per la pubblica illuminazione nei centri di Pattada, Bultei, Castelsardo, Mara e Ozieri.

L'atteggiamento dell'Enel è stato anche condannato in occasione di un incontro in prefettura dal Prefetto, dal Direttore dell'Ispettorato del lavoro e dal Direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro.

C'è stata persino una formale diffida da parte dell'Ispettorato provinciale del lavoro alla quale i dirigenti dell'Enel hanno reagito ricorrendo, senza seguire neppure la normale procedura prevista per questi casi, al Ministero del Lavoro.

In occasione dello sciopero si è svolta nei locali della Federazione del PCI un incontro di lavoratori elettrici comunisti con la segreteria del Comitato cittadino e con il compagno on. Luigi Marras che interessato del problema aveva interessato il Ministro dell'Industria. In questa occasione si è deciso di proporre un incontro con i dirigenti dei partiti democratici di sinistra per una iniziativa comune a favore della categoria e di organizzare un Convegno unitario sul problema dell'utilizzazione dell'energia elettrica in relazione allo sviluppo economico.

Salvatore Lorelli

Taranto

Iniziative dei sindacati sullo sciopero dei pubblici dipendenti

TARANTO, 17.

Le Segreterie provinciali delle Federazioni Statali CGIL-CISL e UIL nel corso di una riunione hanno esaminato la situazione sindacale e organizzativa a seguito della decisione assunta dalle tre Confederazioni di proclamare uno sciopero di 24 ore di tutti i pubblici dipendenti per il giorno 31 marzo p. v.

Le Segreterie hanno predisposto una serie di iniziative unitarie intese a sensibilizzare la pubblica opinione sui problemi che i pubblici dipendenti intendono risolvere nell'ambito della riforma della Pubblica Amministrazione ed intese altresì a mobilitare i lavoratori per affiancare decisamente le Organizzazioni sindacali nella lotta che vanno conducendo al fine di realizzare l'auspicabile riassetto retributivo e funzionale, parte integrale della riforma.

Infatti, in attesa di ulteriori notizie sulla manifestazione di sciopero, le tre Segreterie hanno concordato una riunione dei propri attivisti, riunione che si è regolarmente svolta presso la sala «Danubio» per un primo esame della situazione e per la decisione delle altre attività successive.

Catania

Sciopero di tre giorni al Liceo di Acireale

CATANIA, 17

Gli allievi del liceo scientifico «Archimede» di Acireale hanno effettuato uno sciopero di tre giorni: la protesta degli studenti è volta a scuotere dal loro torpore le autorità scolastiche e gli amministratori comunali, che nulla hanno fatto finora, malgrado le innumerevoli segnalazioni degli interessati, per alleviare i gravi disagi che affrontano quotidianamente gli alunni dell'istituto.

Questi lamentano specialmente la inadeguatezza e la insufficienza delle attrezzature, lo stato pietoso in cui si trovano i laboratori, il fatto che le aule sono umide, malsane e cadenti.

Non è la prima volta che gli studenti dell'«Archimede» e di altri istituti di Acireale si astengono dalle lezioni per questo motivo, né sarà l'ultima, visto il grave stato in cui versa l'edilizia scolastica della città.

Al Comitato regionale della programmazione abruzzese

I dc impediscono il voto dell'odg sulla bieticoltura

Era stato presentato unitariamente dai rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL - Una delegazione del Fucino al ministero dell'Agricoltura

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 17

Nella seduta di ieri sera del Comitato regionale della programmazione, i rappresentanti democristiani hanno impedito che venisse votato un ordine del giorno in difesa degli interessi dei bieticoltori abruzzesi, gravemente minacciati dalle decisioni del governo di centro-sinistra sulle misure di contingentamento delle colture bieticole in applicazione degli accordi MEC.

All'atto del voto dell'ordine del giorno, che era stato presentato unitariamente dai rappresentanti della CGIL, CISL e UIL, i democristiani di Pescara e di Chieti hanno abbandonato l'aula facendo venir meno il numero legale. E' da notare che in precedenza si erano assentati quelli di Teramo, dimostrando chiaramente il loro disinteresse per la questione: mentre i democristiani di l'Aquila e di Avezzano hanno continuato fino all'ultimo, in spregio agli interessi dei lavoratori e per motivi elettoralistici, ad insistere su una inetta polemica.

Il rappresentante della Coltivatori diretti, dopo una scelta demagogica, si è estraniato dalla discussione rivelando così la vera posizione dell'ANB, che in sede nazionale già si è dichiarata d'accordo con il contingentamento e con l'attribuzione di tutti i poteri al monopolio saccarifero.

Ancora una volta dunque, la DC, di fronte ad un problema che interessa circa ventimila famiglie contadine, oltre mille operai e l'economia di intere zone della regione, ha dimostrato tutta la sua insensibilità e inettitudine. Il provvedimento governativo se dovesse passare, colpirebbe gravemente sia i bieticoltori del Fucino e delle vallate dell'Aquilano

Per questo con l'ordine del giorno dei sindacati, di cui i democristiani hanno impedito la votazione, si chiedeva al ministro dell'Agricoltura assicurazioni per il conferimento totale della produzione bieticola abruzzese.

Si allarga intanto il movimento e la protesta contadina. Alla seduta di ieri del CRPE erano presenti nutrite delegazioni di bieticoltori del Fucino e della fascia costiera con alla testa i dirigenti del CBF e del CNB di Gualianova. Questa mattina una delegazione del CBF si è recata al ministero dell'Agricoltura per essere ricevuta da Restivo.

La riunione di ieri del CRPE era stata convocata per discutere in merito alla relazione predisposta dall'Ispettorato agrario compartimentale sul piano verde n. 2. Il rappresentante della CGIL, compagno Vinicio Scipioni, nel suo intervento dove avere dato un giudizio complessivamente positivo della relazione, ha mosso importanti rilievi in particolare per quanto riguarda le funzioni e i compiti dell'Ente regionale di sviluppo agricolo. Egli ha denunziato come non rispondente allo spirito e alla lettera delle leggi vigenti il ruolo assegnato nella relazione all'Ente ed ha sottoposto al voto del comitato un documento, che ha ottenuto l'adesione del repubblicano dottor Memmo e dei due esperti socialisti Stringini e Arpea. I democristiani, e fra essi il dottor Cerri (che, non si sa a quale titolo vanta la carica di direttore dell'Ente, dato che dello stesso non è stato ancora nominato il consiglio di amministrazione, unico competente per legge a proporre al ministero la nomina del direttore) hanno votato contro.

Gianfranco Console

Parlerà ad una manifestazione interprovinciale

Domani Ingrao a Cerignola

FOGGIA, 17.

Domenica, alle ore 10, avrà luogo a Cerignola una manifestazione interprovinciale delle Federazioni di Bari e di Foggia dei segretari e dei direttivi sezionali comunisti.

Al termine della manifestazione parlerà il compagno Pietro Ingrao dell'ufficio politico.

Per il sussidio di disoccupazione

Sciopero nel Catanese dei lavoratori agrumai

CATANIA, 17

In tutti i maggiori centri del Catanese, i lavoratori agrumai interni ed ortofrutticoli (oltre duemila nell'intera provincia etnea, organizzati per la massima parte nella FILCAMS CGIL) hanno dato vita ad una serie di manifestazioni di protesta in seguito alla decisione del sindacato di indire una giornata di lotta della categoria. L'adesione allo sciopero è stata dovunque massiccia, ed imponenti i cortei ed i comizi tenutisi nel capoluogo e nei centri più importanti: l'agitazione dei lavoratori prosegue per imporre la revisione del decreto ministeriale 30 novembre 1964, con il quale è stato disposto che il sussidio di disoccupazione ai lavoratori agrumai di Catania può venire corrisposto soltanto dopo il novantesimo giorno della cessazione o sospensione della attività lavorativa.

Tale provvedimento non può essere spiegato se non nel quadro della politica in atto da parte del governo intesa a limitare progressivamente i diritti previdenziali dei lavoratori: è noto, infatti, che il lavoro degli agrumai del catanese non può essere considerato (come ha fatto il ministero al fine di privare gli interessati di un loro diritto previdenziale) come lavoro stagionale, in quanto i cicli di lavorazione dei prodotti si estendono praticamente per l'intero anno (limoni da ottobre a tutto agosto; prodotti orticoli da dicembre a luglio; fichi d'india da settembre a novembre; arance e mandarini da novembre a tutto giugno).

Come è stato fatto osservare in una interrogazione al ministero del lavoro e della previdenza sociale dai compagni on. Luigi Di Mauro e Pezzino, mentre è falsa e ipocrita l'affermazione che «i criteri adottati sono stati favorevolmente accolti dalla quasi totalità delle categorie interessate», la stessa associazione dei commercianti ha dovuto riconoscere la iniquità del provvedimento. I lavoratori interessati, dal canto loro, sono ben decisi a proseguire l'agitazione finchè non saranno accolte le loro legittime rivendicazioni.

Un'altra Amministrazione in crisi

Villanova Monteleone: mozione di sfiducia alla Giunta dc

Dal nostro corrisnondente

SASSARI, 17.

Nella provincia di Sassari è in aumento continuo il numero delle amministrazioni democristiane travagliate dalla crisi. Dopo Ossi, Semnori, Uri, Torralba, Muros, Osilo e Cargeghe, è venuto a turno di Villanova Monteleone.

In questo importante centro contadino che conta circa 5.000 abitanti il gruppo consiliare della D.C. è dilaniato da una profonda crisi che vede contrapposte due fazioni una capeggiata dall'attuale sindaco Carboni, l'altra dal consigliere Niclu, il quale fa leva anche sulla rottura esistente in seno alla Giunta per portare il suo attacco al sindaco e al suo gruppo.

I dissensi, che in un primo tempo erano limitati ai problemi relativi alle imposte di consumo, alla partecipazione ad un corso organizzato dalla Formez e altre cose di ordinaria amministrazione, grazie all'azione del gruppo della minoranza di sinistra, sono stati portati su problemi di fondo: come quelli relativi alla rinascita e allo sviluppo dell'agricoltura.

E' stata rimproverata all'attuale Giunta la totale assenza dal dibattito e dalle lotte sui problemi della programmazione regionale; il completo disinteresse di fronte ai problemi della pastorizia (Villanova Monteleone è uno dei centri di pastorizia più importanti della Provincia) e dei contadini coltivatori diretti e la mancanza di un discorso concreto sul ruolo riservato dai programmatori regionali alle cosiddette zone asciutte, marginalizzate dalla politica de pol. di sviluppo della Cassa del Mezzogiorno e dalla Regione sarda, in seno alle quali si colloca il comune di Villanova. Nell'ultima riunione di Consiglio un gruppo di consiglieri, quattro della minoranza e due della maggioranza, con l'appoggio dichiarato di altri, ha chiesto la riconvocazione urgente del Consiglio per discutere una mozione di sfiducia nei confronti della Giunta. Il sindaco Carboni non sembra intenzionato ad assolvere la richiesta dei sei consiglieri. Questi ultimi, comunque, non intendono arrendersi essendo decisi a provocare la riunione del Consiglio: nel caso in questione devono essere un minimo di sette consiglieri, come è prescritto nella legge comunale e provinciale. Si tratta perciò di trovare un altro consigliere disposto a firmare la richiesta, compito che allo stato attuale delle cose non appare difficile. Continuando di questo passo si arriverà all'assurdo che la maggioranza delle Amministrazioni della Provincia di Sassari saranno completamente paralizzate per l'incapacità della DC.

s. l.

Cagliari: con un ordine del medico provinciale

Sono stati chiusi 16 forni su 59: producevano pane immangiabile

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 17.

Un quarto dei panifici cagliaritani confeziona un prodotto assolutamente immangiabile, che non corrisponde alle leggi sanitarie vigenti. Così ha stabilito il medico provinciale professor Pintus, il quale ha disposto, da oggi, la chiusura temporanea di sedici dei 59 panifici operanti nel capoluogo sardo.

A parte le chiusure, ci sono 67 denunce all'autorità giudiziaria e undici diffide.

Il provvedimento si è reso necessario, secondo il professor Pintus, per mettere ordine nel delicato settore della panificazione.

La decisione del medico provinciale ha incontrato, ovviamente, notevoli consensi soprattutto da parte di migliaia di famiglie cagliaritane.

Il pane confezionato in città è effettivamente tra i peggiori d'Italia. E' difficile contestare le affermazioni avanzate da molte parti: sono le autorità amministrative comunali non vedevano o facevano finta di non vedere, lasciavano correre. Con soddisfazione è stata perciò accolta l'iniziativa del professor Pintus.

La nostra azione — egli ha precisato — rientra nel quadro della campagna nazionale contro le sofisticazioni delle sostanze alimentari e delle vivande. A seguito delle numerose lamentele della cittadinanza in merito alla scarsa qualità del pane prodotto a Cagliari, abbiamo intensificato la vigilanza. Oltre ai varii controlli nei centri della provincia, sono state effettuate ispezioni del personale medico e dei vigili sanitari per accertare se fossero venuti a mancare i requisiti necessari per l'idoneità igienica dei locali.

«Abbiamo anche cercato di stabilire se gli addetti alla panificazione fossero in possesso dei libretti sanitari prescritti dalle disposizioni vigenti. Nel contempo sono stati prelevati, a più riprese, numerosi campioni del prodotto e delle farine impiegate».

L'indagine — ha proseguito il professor Pintus — era in corso dal 5 ottobre scorso ed ha dato risultati negativi: 66 campioni di pane sono stati dichiarati non regolamentari per eccesso di umidità dal Laboratorio provinciale di igiene e profilassi.

Ora i campioni vengono analizzati dall'Istituto superiore di Sanità.

g. p.

A Lizzano comizio unitario sui problemi della terra

TARANTO, 17.

Unitariamente indetto dal PCI, dal PSIUP e dal MSA (Movimento Autonomo Socialista) oggi — a Lizzano — centro agricolo della nostra provincia, avrà luogo un pubblico comizio rivolto ai lavoratori della terra. Gli oratori CAZZATO (PCI), JAFRATE (PSIUP) e DI PALMA (MSA) parleranno sulla trasformazione dei rapporti colonici